



CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI INGEGNERI



Il sistema ordinistico: mandato, struttura,
competenze, procedure - *Ciclo di seminari*

Modulo 6

ETICA, DEONTOLOGIA PROFESSIONALE, RUOLO E FUNZIONI DEI CONSIGLI DI DISCIPLINA DEGLI ORDINI

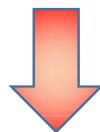


Bologna, Lecco, Palermo 2018

L'ETICA PROFESSIONALE

Etica = branca della filosofia

Il termine «**etica**», dal greco "τό εθος" (*to ethos*), significa «**uso, abitudine, consuetudine, usanza, costume**», esattamente come il termine latino «**morale**» (da «*mos, moris*», costume, uso, consuetudine) e riguarda quindi quelle che sono le **regole del vivere comune** e, in generale, del **comportamento dell'uomo**



Ramo della filosofia che studia i fondamenti razionali che permettono di assegnare una **valutazione (positiva o negativa) ai comportamenti dell'uomo**

LA DEONTOLOGIA

Il termine «**deontologico**» deriva dal greco "τά δέοντα" (*tà déonta*), che significa appunto «**doveri**»

Codice Deontologico = Codice dei doveri



Esercitare una professione implica il rispetto di una serie di "doveri"



DIFFERENZA TRA ETICA E DEONTOLOGIA

Esistono doveri etici che non hanno risvolti deontologici

L'articolo 4 della Costituzione così dispone:

- *«Ogni cittadino ha il dovere di svolgere secondo le proprie possibilità e la propria scelta un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società»*

Questo dovere, importantissimo dal punto di vista etico, non ha un diretto riscontro di tipo deontologico, perché **non è prevista alcuna sanzione** per chi non pone in pratica il principio sopra esposto, mentre **le norme del Codice Deontologico implicano sanzioni** per chi non le rispetta.

NORMATIVA E GIURISPRUDENZA

CODICE CIVILE

obbligazione di mezzi: l'etica impone di mettere a disposizione i mezzi necessari, dei quali il professionista deve disporre, e di eseguire le prestazioni con diligenza e prudenza

obbligazione di risultato: il concetto di collegare la prestazione professionale ad una obbligazione di risultato è molto controverso, comunque l'eventuale errore o non conseguimento del risultato, se non deriva da trascuratezza o mancanza di conoscenza professionale, non è censurabile dal punto di vista etico

CODICE PENALE

Già in passato l'Ordine era chiamato a reprimere, d'ufficio o su ricorso delle parti, ovvero su richiesta del Pubblico Ministero, gli abusi e le mancanze che gli iscritti commettevano nell'esercizio della loro professione (R.D. n. 2537/ 1925, art. 43)

LA CONDOTTA MORALE

L'art. 2 della legge n. 897/1938 dispone che *“coloro che non siano di specchiata condotta morale non possono essere iscritti negli albi professionali, e, se iscritti debbono esserne cancellati”*.

CASO:

La Corte di Cassazione, con sentenza 30790, depositata il 30 dicembre 2012, ha stabilito che il requisito della **“buona condotta”** per l'iscrizione all'albo professionale è un **“ineludibile principio di carattere generale dell'ordinamento”, al di là di specifiche previsioni dei singoli albi»**

(La sentenza riguardava un giovane dottore in psicologia per carenza del requisito della condotta moralmente irreprensibile, stante la sussistenza a suo carico di più di sessanta condanne penali, nonché per l'esistenza di una condanna per esercizio abusivo della professione di psicologo)



IL RUOLO DEGLI ORDINI TERRITORIALI

Tra i ruoli più importanti degli Ordini rientra il **controllo sull'etica e deontologia degli iscritti**. Elemento costituente di qualunque professione è, infatti, l'esistenza di un insieme di **principi, regole e norme comportamentali**, più o meno formalizzato, cui il professionista è tenuto ad attenersi. A questo fine, sono elaborati i dei Codici deontologici. Quest'ultimi racchiudono, dunque, principi, regole e norme volte a disciplinare i rapporti del professionista con l'Ordine, con i colleghi, con i committenti con la collettività e con il territorio.

I codici deontologici ed i principi etici posti ad indirizzo dell'attività professionale sono ritenuti **necessari anche dalle istituzioni comunitarie** (e prioritari rispetto all'esigenza di tutelare la concorrenza) per il buon esercizio della professione:

* La Corte di giustizia europea (*sentenza Wouters del 19 febbraio 2002*) ha considerato **legittimi gli effetti restrittivi della concorrenza** relativa ai contenuti di un regolamento deontologico. È stata sancita la compatibilità con la normativa europea sulla concorrenza del divieto imposto dall'ordine degli avvocati olandese (*Nederlandse Orde van Advocaten*) di costituire associazioni professionali tra avvocati e revisori dei conti.

* La stessa Commissione Europea riconosce alle norme deontologiche ed etiche di essere un elemento significativo per lo svolgimento dell'attività professionale.



IL CODICE DEONTOLOGICO DEGLI INGEGNERI

- Nella seduta del 9 aprile 2014 è stato approvato il **Codice deontologico del 2014**, che va a sostituire il Codice del 2006. Racchiude le norme di comportamento a cui il professionista ingegnere deve conformarsi.
- La **violazione** di queste regole può essere sanzionata dal **Consiglio di disciplina territoriale**.
- Si suddivide in 7 Capi:
 - I) *Parte Generale*
 - II) *Doveri Generali*
 - III) *Rapporti Interni*
 - IV) *Rapporti Esterni*
 - V) *Rapporti con l'Ordine*
 - VI) *Incompatibilità*
 - VII) *Disposizioni Finali*.

La premessa del Codice deontologico come sintesi di principi etici:

Richiama all' osservanza della Costituzione. In particolare:

- Art. 4, comma 2: «*Ogni cittadino ha il dovere di svolgere secondo le proprie possibilità e la propria scelta un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società*»
- Art. 9: «*La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione*»
- Art. 41, commi 1 e 2: «*L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana*»



IL CODICE DEONTOLOGICO COME UNA AUTOREGOLAMENTAZIONE VOLUTA E NON COME UNA NORMA IMPOSTA DALL'ALTO

- Considerare **la professione** come **risorsa**
- Tenere conto delle **responsabilità** che nell'esercizio della professione si assumono nei confronti della **collettività** e dell'**ambiente**
- Essere consapevoli che, per raggiungere nel modo migliore tali obiettivi, gli ingegneri sono tenuti costantemente a **migliorare le proprie capacità** e **conoscenze** ed a garantire il corretto esercizio della professione secondo i principi di **autonomia intellettuale**, **trasparenza**, **lealtà** e **qualità della prestazione**

I CAPI DEL CODICE

CAPO I: PARTE GENERALE

- Art. 1 - Principi generali
- Art. 2 - Finalità e ambito di applicazione

CAPO II: DOVERI GENERALI

- Art. 3 - Doveri dell'ingegnere
- Art. 4 - Correttezza
- Art. 5 - Legalità
- Art. 6 - Riservatezza
- Art. 7 - Formazione e aggiornamento
- Art. 8 - Assicurazione professionale
- Art. 9 - Pubblicità informativa
- Art. 10 - Rapporti con il committente
- Art. 11 - Incarichi e compensi
- Art. 12 - Svolgimento delle prestazioni

CAPO III: RAPPORTI INTERNI

- Art. 13 - Rapporti con colleghi e altri professionisti
- Art. 14 - Rapporti con collaboratori
- Art. 15 - Concorrenza
- Art. 16 - Attività in forma associativa o societaria

CAPO IV: RAPPORTI ESTERNI

- Art. 17 - Rapporti con le istituzioni
- Art. 18 - Rapporti con la collettività
- Art. 19 - Rapporti con il territorio

CAPO V: RAPPORTI CON L'ORDINE

- Art. 20 - Rapporti con l'Ordine e con gli organismi di autogoverno

CAPO VI: INCOMPATIBILITA'

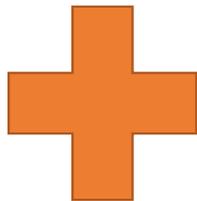
- Art. 21 - Incompatibilità
- Art. 22 - Sanzioni

CAPO VII

- Art. 23 - DISPOSIZIONI FINALI

L'ETICA DELLE RESPONSABILITÀ

CONOSCENZA



RESPONSABILITÀ



Esercitare una professione significa addossarsi precise responsabilità, personali e non delegabili, nei confronti non solo del committente, ma anche della collettività e del territorio



IL REGOLAMENTO DEI CONSIGLI DI DISCIPLINA

La disciplina dei Consigli di disciplina è individuata dal:

- **Regolamento** per la designazione dei componenti i Consigli di disciplina territoriali degli Ordini degli Ingegneri (articolo 8, comma 3, del Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012 n. 137).
- Approvato dal CNI nella seduta del 23 novembre 2012 e pubblicato sul **Bollettino Ufficiale del Ministero della Giustizia n. 22 del 30 novembre 2012.**



L' art. 8, del DPR 137/2012 istituisce i Consigli di disciplina presso ogni Ordine territoriale:

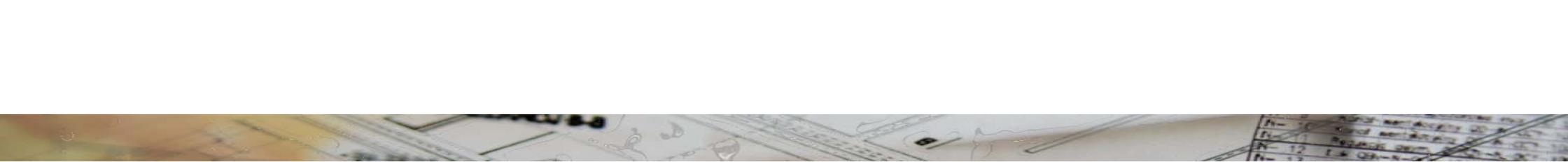
*«Presso i consigli dell'ordine o collegio territoriali sono istituiti **consigli di disciplina territoriali** cui sono affidati i compiti di istruzione e decisione delle questioni disciplinari riguardanti gli iscritti all'albo»*

IL PRINCIPIO DI TERZIETA'

- I Consigli di disciplina sono del tutto **indipendenti** e **autonomi** dal corrispondente Consiglio dell'Ordine territoriale. Sulla base del **principio di terzietà** dell'organo giudicante, si è stabilita la **separazione** tra le **funzioni disciplinari** e quelle **amministrative**.
- Alla luce del principio di terzietà, si sancisce specificatamente l'**incompatibilità** tra la carica di consigliere, revisore o qualunque altro incarico direttivo del corrispondente Consiglio territoriale con quella di membro del Consiglio di disciplina di disciplina. L'incompatibilità vige anche tra consigliere di disciplina e consigliere nazionale.
- Il DPR, all'art.8, comma 3, così dispone: «*Ferma l'incompatibilità tra la carica di consigliere dell'ordine o collegio territoriale e la carica di consigliere del corrispondente consiglio di disciplina territoriale, i consiglieri componenti dei consigli di disciplina territoriali sono nominati dal **Presidente del tribunale** nel cui circondario hanno sede, tra i soggetti indicati in un **elenco di nominativi** proposti dai corrispondenti consigli dell'ordine o collegio. L'elenco di cui al periodo che precede è composto da un numero di nominativi pari al **doppio** del numero dei consiglieri che il presidente del tribunale è chiamato a designare*».
- Il componente del Collegio di disciplina che si trovi in una condizione di **conflitto di interesse** ha l'**obbligo di astenersi** dalla trattazione del procedimento. Qualora non vi provveda spontaneamente, egli potrà essere **ricusato**.

LA COMPOSIZIONE E ORGANIZZAZIONE DEI CONSIGLI DI DISCIPLINA

- I Consigli di disciplina territoriali sono composti da un **numero di consiglieri pari** a quello dei consiglieri dei corrispondenti **Consigli territoriali** dell'Ordine degli Ingegneri. Le funzioni di Presidente sono svolte dal componente con maggiore anzianità d'iscrizione all'Albo o, quando vi sia anche un solo componente non iscritto all'Albo, dal componente con maggiore anzianità anagrafica. Le funzioni di segretario sono svolte dal componente con minore anzianità d'iscrizione all'Albo o, quando vi sia anche un solo componente non iscritto all'Albo, dal componente con minore anzianità anagrafica.
- Nei Consigli di disciplina territoriali con più di tre componenti è prevista l'articolazione interna in **Collegi** di disciplina, composti ciascuno da tre consiglieri. I Collegi di disciplina, ove costituiti, sono deputati a istruire e decidere sui procedimenti loro assegnati. L'assegnazione dei consiglieri ai singoli Collegi di disciplina è stabilita dal Presidente del Consiglio di disciplina territoriale. Le riunioni dei Consigli di disciplina territoriali hanno luogo separatamente da quelle dei Consigli territoriali.
- I Consigli di disciplina operano effettivamente in piena **indipendenza di giudizio** e **autonomia organizzativa**; tuttavia, generalmente, esiste comunque **una sinergia** tra Ordine territoriale e rispettivo Consiglio di disciplina, per cui i compiti di segreteria e di assistenza all'attività dei Consigli di disciplina territoriali sono diversamente svolti dal personale dei Consigli territoriali dell'Ordine.
- **Le spese** relative al **funzionamento** dei Consigli di disciplina territoriali, incluse quelle dei procedimenti disciplinari, sono poste **a carico del bilancio dei Consigli territoriali** dell'Ordine.



IL FUNZIONAMENTO DEI CONSIGLI DI DISCIPLINA

- Ai Consigli di disciplina sono affidati i compiti di **istruzione** e **decisione** delle **questioni disciplinari** riguardanti gli iscritti agli albi.
- Sono composti da un **numero di consiglieri pari a quello dei consiglieri dei corrispondenti Consigli territoriali** dell'Ordine degli Ingegneri presso cui sono istituiti. Si **ammette** anche la candidatura di soggetti **esterni** e **non iscritti** agli albi degli ingegneri.
- Per diventare membro dei Consigli di disciplina territoriale è necessario partecipare ad una **selezione** che prevede la presentazione della propria **candidatura entro 30 giorni dall'insediamento del nuovo Consiglio dell'Ordine territoriale**, cui deve essere allegato il proprio curriculum;



IL PROCEDIMENTO DISCIPLINARE: FASE ISTRUTTORIA - SEGNALAZIONE DEL COMPORTAMENTO LESIVO

- Segnalazione di violazioni del Codice **su esposto di persone fisiche o giuridiche interessate o su iniziativa del Procuratore della Repubblica.** In caso di lettere anonime, la decisione è rimessa al prudente apprezzamento del Consiglio di disciplina, previa verifica dei fatti esposti
- Il Consiglio **può attivarsi autonomamente**, essendo venuto a conoscenza di situazioni potenzialmente sanzionabili



IL PROCEDIMENTO DISCIPLINARE: FASE ISTRUTTORIA

- 1) Il **Presidente del Collegio** adotta tutti i comportamenti ritenuti opportuni per **accertare i fatti** oggetto di contestazione (richiesta di documentazione, assunzione d'informazioni, audizione dell'incolpato o di altre persone, etc...).
- 2) **Convocazione dell'incolpato** davanti al Consiglio. Il Presidente del Collegio espone i fatti e relaziona sull'audizione dell'incolpato.
- 3) L'incolpato, eventualmente assistito dal legale e/o esperto di fiducia, **espone le proprie ragioni e difese**, anche per il tramite di memorie scritte. La violazione del diritto di difesa può comportare la **nullità** della decisione.
- 4) Terminata l'audizione, il Collegio discute in via riservata, al fine di **valutare l'esistenza di circostanze passabili di sanzione**, e quindi l'eventuale prosieguo del procedimento. Se non si ravvisano situazioni disciplinarmente rilevanti, il procedimento viene archiviato.
- 5) Della fase istruttoria non deve essere data comunicazione alla Procura della Repubblica.

IL PROCEDIMENTO DISCIPLINARE: FASE DECISORIA

- 1) A seguito della decisione di dare corso a giudizio disciplinare, il Presidente del Collegio **nomina il relatore**, il quale può effettuare ulteriori indagini a carattere istruttorio.
- 2) **Il relatore informa il Presidente** per la **convocazione dell'incolpato** a mezzo di ufficiale giudiziario, al fine di presentare ulteriori documenti a suo discarico. Il termine di convocazione dinanzi al Collegio di disciplina è minimo di 15 giorni, a pena di nullità nella fase decisoria.
- 3) **Il Collegio assume la decisione** successivamente alla relazione del relatore e allo svolgimento delle difese da parte dell'incolpato. Ove l'incolpato non si presenti, né giustifichi un legittimo impedimento, si procede in sua assenza.
- 4) La decisione del Collegio di disciplina può essere il **non luogo a procedere**, ove non si ravvisino violazioni di norme deontologiche, oppure **l'irrogazione di una sanzione disciplinare** (avvertimento, censura, sospensione oppure cancellazione). Le decisioni sono assunte senza la presenza degli interessati.
- 5) Il **verbale** della seduta **non deve riportare se la decisione è stata presa all'unanimità o a maggioranza**; tuttavia il componente del Collegio dissenziente può far rilevare nel verbale il suo **motivato dissenso**.
- 6) La decisione viene sottoscritta dal Presidente e dal Segretario del Collegio.



LA DECISIONE

- La decisione deve indicare esclusivamente **i fatti e le motivazioni dell'addebito**, secondo il principio della corrispondenza tra il dedotto ed il pronunciato.
- La decisione deve essere **lineare e sintetica**, senza argomentazioni contraddittorie, né presunte.
- La decisione deve essere comunque **completa e compiuta**. Devono essere indicati gli articoli delle norme deontologiche violate.

LA TIPOLOGIA DELLE SANZIONI

AVVERTIMENTO

- Comunicazione del Presidente del Collegio di disciplina. Si esorta il colpevole a non ricadere nelle violazioni commesse
- Non si notifica tramite ufficiale giudiziario

CENSURA

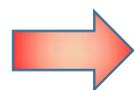
- Comunicazione del Presidente del Collegio di disciplina. Si esorta il colpevole a non ricadere nelle violazioni commesse tramite atto formalmente dichiarato
- Notifica tramite ufficiale giudiziario

SOSPENSIONE

- Sospensione dall'esercizio della professione per un tempo massimo di sei mesi.
- Notifica tramite ufficiale giudiziario

CANCELLAZIONE

- Cancellazione dall'Albo
- Notifica tramite ufficiale giudiziario



Il **ricorso** avverso la decisione deve essere proposto nel termine di trenta giorni dalla data della notificazione o della comunicazione, al **Consiglio Nazionale degli Ingegneri**

I CONSIGLI DI DISCIPLINA: I NUMERI (anno 2015)

106 Consigli di disciplina istituiti su 106 Ordini provinciali

1.313 Membri in totale

12,4 Consiglieri in media per ogni Consiglio

1 Consigliere di disciplina ogni **183** iscritti all'albo

117 donne presenti nei 106 Consigli

1,10 donne in media per Consiglio

18 donne rivestono la carica di Segretario

115 ingegneri iunior presenti nei 106 consigli

49 ingegneri iunior rivestono la carica di segretario

58 consiglieri "esterni" all'albo degli ingegneri (di cui: 41 avvocati, 3 magistrati, 1 giudice di pace, 1 notaio, 4 architetti, 3 commercialisti, 1 consulente del lavoro, 1 dottore agronomo, 3 con altri titoli)

0,5 consiglieri esterni in media per Consiglio (di cui 9 donne)